



Rassegna Stampa

17 febbraio 2026

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	17/02/2026	6	Aiuti a imprese e redditi bassi Bollette, i nodi del decreto = La sfida sulle bollette, bonus ai redditi bassi e sconto alle imprese Ma c'è il nodo Bruxelles <i>Enrico Marro</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	17/02/2026	7	Aziende produttrici in rivolta: «Gli oneri? Ancora troppo alti» <i>Fausta Chiesa</i>	5

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	17/02/2026	10	Meloni consegna a Niscemi 150 milioni e un commissario = Meloni è tornata a Niscemi «Pronti subito 150 milioni» <i>Donata Calabrese</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	17/02/2026	2	Niscemi, Meloni gioca d'anticipo "Subito i fondi per i risarcimenti" = Rimborsi e demolizioni ecco la ripartizione dei fondi per Niscemi <i>Salvo Palazzolo</i>	9
SICILIA CATANIA	17/02/2026	2	Gli interventi dimenticati dopo il dissesto del 1997 D`Urso: «C`era già tutto» <i>Salvo Catalano</i>	11
SICILIA CATANIA	17/02/2026	6	«L`affare degli archivi digitali» Maggioranza, dossier al veleno = «Archivi digitali, l`affare da 62 milioni» Le carte che avvelenano la maggioranza <i>Accursio Sabella</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/02/2026	10	Formare addetti all`innovazione 50 milioni per Pmi del Sud <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	17/02/2026	10	Ecco le principali novità del decreto <i>Redazione</i>	15

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	17/02/2026	22	Riaperta la rottamazione 4 = Extratime per la Rottamazione 4 <i>Francesco Cerisano</i>	16
SOLE 24 ORE	17/02/2026	7	Sud, 300 milioni ai Comuni per le aree industriali <i>Carmine Fotina - Carmine Fotina</i>	18

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	17/02/2026	3	La visita a sorpresa che spiazza Schifani e Musumeci <i>Miriam Di Peri</i>	19
SICILIA CATANIA	17/02/2026	2	Frana arrivano i soldi = Meloni a Niscemi, blitz a sorpresa «Subito 150 milioni per la frana» <i>Laura Mendola</i>	21
SOLE 24 ORE	17/02/2026	16	Meloni a Niscemi: domani decreto da 150 milioni per case e sicurezza = Meloni a Niscemi: «Su case e sicurezza 150 milioni, mercoledì il decreto» <i>Nino Amadore</i>	24

IL VERTICE CON LA PREMIER

Aiuti a imprese e redditi bassi Bollette, i nodi del decreto

di **Fausta Chiesa**
e **Enrico Marro**

Le misure per tagliare il costo dell'energia a famiglie e imprese sono così complesse, e gli interessi in gioco così grandi, che sulla bozza del provvedimento si lavorerà fino all'ultimo. In ogni caso il decreto Bollette dovrebbe andare in Cdm già

domani mattina. Previsto un contributo di 90 euro (che non si esclude possa salire a 100) per i circa 4,5 milioni di utenti che già percepiscono il bonus sociale (con Isee fino a 15 mila euro). Più delicata e da mettere a punto la parte che riguarda le imprese, che anche ieri hanno protestato.

alle pagine **6 e 7 Voltattorni**

La sfida sulle bollette, bonus ai redditi bassi e sconto alle imprese Ma c'è il nodo Bruxelles

Vertice di maggioranza. Il punto sulle priorità dell'ultimo anno di legislatura

ROMA Il decreto Bollette dovrebbe andare domani all'esame del consiglio dei ministri. Ma le misure per tagliare il costo dell'energia a famiglie e imprese sono così complesse e gli interessi in gioco così grandi che sulla bozza del provvedimento si lavorerà fino all'ultimo. Ieri mattina il vicepremier, Antonio Tajani, ha riunito il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e i vertici di Forza Italia per dare una spinta al decreto. Che nel pomeriggio è stato discusso anche nel vertice di maggioranza a Palazzo Chigi convocato dalla premier, Giorgia Meloni, alla quale hanno partecipato oltre allo stesso Tajani, il leader della Lega, Matteo Salvini, e quello

di Noi Moderati, Maurizio Lupi, per fare il punto sull'ultimo anno di governo, nel quale ogni partito dovrà indicare le proprie priorità, e sull'ipotesi di nuova legge elettorale.

La parte del decreto che presenta meno problemi è quella a favore delle famiglie, con due misure. La prima è un contributo straordinario di 90 euro, che nel testo approvato domani potrebbero salire ad almeno 100 euro, per i circa 4,5 milioni di utenti che già percepiscono il bonus sociale (Isee fino a 9.796 euro o 20 mila euro con almeno 4 figli). La seconda misura è un contributo volontario sul prezzo dell'energia del primo bimestre che i venditori (opportunitamente incentivati) potranno concedere nel 2026 e 2027

ai non titolari di bonus con Isee fino a 25 mila. Per queste misure la bozza stanziava 315 milioni di euro.

La parte più controversa del provvedimento è invece quella a favore delle imprese, in particolare per la questione degli Ets il meccanismo europeo per ridurre le emissioni di CO₂ che ha un impatto diretto sul prezzo dell'energia



Peso: 1-4%, 6-43%, 7-33%

prodotta dalle centrali termoelettriche e che il governo vorrebbe sterilizzare a monte (in pratica sulla fonte gas che finisce per determinare il prezzo anche dell'energia prodotta da rinnovabili), operazione che però si può fare solo con il via libera della commissione Ue. Senza contare che questa misura ha messo in allarme i grandi produttori di energia, che temono di dover pagare il conto del taglio delle bollette, visto che gli Ets incidono per circa 30 euro a megawattora sul prezzo unico nazionale (Pun) che sta sui 120 euro.

Proteste arrivano anche dalle piccole imprese. Che sono molto preoccupate per la parte che riguarda gli oneri generali di sistema, dove, secondo varie associazioni, ap-

parentemente ci sarebbe un taglio della bolletta, ma in realtà gli oneri complessivi aumenterebbero. Una protesta cavalcata dai 5 Stelle, con l'ex ministro Stefano Patuanelli che attacca: «Negli ultimi anni lo Stato ha incassato miliardi di tra dividendi e plusvalenze dalle partecipazioni energetiche. Perché non utilizza il proprio ruolo per incidere sui prezzi, come fanno gli altri governi europei?». Critiche anche dal settore agricolo, preoccupato per i tagli ai sostegni a biogas e biomasse previsti nella bozza.

Nelle prossime ore il governo intensificherà il pressing su Bruxelles, per ottenere almeno una deroga sugli Ets, questione delicata visto che il meccanismo è finalizzato agli

obiettivi di decarbonizzazione in Europa. Ma non è escluso che il governo approvi in ogni caso il decreto, aprendo poi una discussione con la Ue. Interlocuzioni sono in corso anche tra esecutivo e Regioni sull'articolo 3 della bozza, che rischierebbe tra l'altro di far saltare l'intesa raggiunta in Lombardia per la cessione a prezzi calmierati dell'energia idroelettrica alle imprese energivore.

Secondo i calcoli del Centro studi Unimpresa, il decreto potrebbe far risparmiare 3,5-4 miliardi sulle bollette, dei quali 2-2,7 alle imprese e tra 800 milioni e 1,3 miliardi alle famiglie. Una famiglia tipo con un consumo medio

annuo di 2.700 chilowattora potrebbe risparmiare fra i 30 e i 50 euro l'anno.

Enrico Marro

La parola

ETS

L'Ets (Emission Trading System) è il meccanismo europeo che impone un onere finanziario alle aziende che eccedono determinati livelli di emissioni di CO₂.

I punti

Un testo composto da 12 articoli

✓ Domani, nella riunione del Consiglio dei ministri, dovrebbe essere approvato un decreto legge per la «riduzione delle bollette elettriche in favore di famiglie e imprese» (12 gli articoli della bozza).

Per le famiglie 315 milioni

✓ Per le famiglie sono previsti: un contributo di 90 euro per i titolari del bonus sociale e uno volontario che i venditori potranno riconoscere alle famiglie con Isee fino a 25mila euro. Stanziati 315 milioni

La sterilizzazione degli Ets

✓ Lo sconto della bolletta per le imprese ruota intorno alla sterilizzazione degli Ets, i costi per la decarbonizzazione che gravano sul prezzo dell'energia. Ma serve il via libera di Bruxelles

Il bonus

Le soglie Isee per ottenere il contributo una tantum

Le famiglie a basso reddito (Isee fino a 9.796 euro o 20 mila euro con almeno 4 figli), in base all'ultima bozza trapelata del decreto Bollette, riceveranno quest'anno un contributo straordinario da 90 euro per il 2026 come sconto sulla materia prima nelle forniture di energia elettrica. Potrebbe salire fino a 100 euro. La una tantum è destinata soltanto a chi già percepisce il bonus sociale e ha un limite di spesa di 315 milioni. Per il 2026 e 2027 i venditori di energia possono riconoscere ai loro clienti domestici residenti, che non siano titolari del bonus sociale e con un Isee non superiore a 25 mila euro, un contributo straordinario a copertura di acquisto dell'energia elettrica. Il valore economico del contributo è pari alla componente Prezzo Energia a copertura dei costi di acquisto applicata ai consumi dei primi due mesi dell'anno. Il contributo viene riconosciuto purché i consumi del bimestre non siano superiori a 0,5 megawattora e quelli registrati nei dodici mesi antecedenti al termine del medesimo bimestre risultino inferiori a 3 MWh. Il decreto prevede che sarà fatta la pubblicazione delle imprese che aderiranno. (f. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 6-43%, 7-33%

Sezione: ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CHE COSA CAMBIA

Le tariffe

Ridurre il prezzo del gas tagliando gli oneri di trasporto

Uno degli articoli del decreto riguarda il prezzo del gas e questo perché nel nostro Paese l'energia elettrica consumata proviene per circa il 50% dalla produzione delle centrali termoelettriche a gas. E dunque dal prezzo del gas dipende, non sempre ma per la gran parte, quello dell'elettricità. Il provvedimento, in base alla bozza, prevede una misura che mira a ridurre o ad azzerare la differenza di prezzo che il gas ha sul mercato italiano all'ingrosso (il Psv), che è più alto rispetto al prezzo che si forma sul mercato europeo di riferimento, il Ttf di Amsterdam. Ieri per esempio il Psv era a 35,2 euro a megawattora e il Ttf 32,7 euro/Mwh. Se il gas costa meno anche il prezzo dell'energia elettrica scenderà. Inoltre, per ricavare risorse, sarà venduto il gas stoccato che era stato comprato da Snam e dal Gse in emergenza nell'estate della crisi con la Russia nel 2022. I ricavi saranno utilizzati per ridurre nel corso del 2026 parte dei costi di trasporto e distribuzione per imprese e grandi consumatori e per abbassare i costi di approvvigionamento per le imprese «gasivore» sopra 80 mila metri cubi di consumi all'anno. (f. ch.)



Gli incentivi

La modifica (volontaria) dei sussidi alle rinnovabili

Il decreto mira ad alleggerire i cosiddetti «oneri generali di sistema» una delle voci della bolletta della luce che pesa per circa il 10% del totale. Gli oneri comprendono i sostegni alle rinnovabili e quelli per la cogenerazione. Per quanto riguarda le rinnovabili, le misure sono volontarie e non obbligatorie. Una prevede la riduzione degli incentivi del 15% oppure del 30% per un anno e mezzo da luglio 2026 a dicembre 2027. In cambio il produttore di rinnovabili ottiene un allungamento del periodo di incentivazione. Il beneficio per i consumatori deriva dal fatto che il «peso» dei sussidi in bolletta viene diluito su più tempo. Una seconda opzione è l'estinzione dei sussidi, che saranno recuperati dal produttore delle rinnovabili che incasserà a partire dal primo gennaio 2028 un importo pari al 90% di quanto gli sarebbe spettato con rate remunerate a un tasso di interesse del 6 per cento. Per quanto riguarda la cogenerazione con la bioenergia di origine agricola, il decreto prevede l'abbassamento dei sostegni al biogas e alle biomasse con un calo della spesa annua per i prezzi minimi garantiti. (f. ch.)



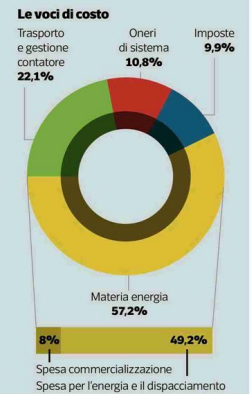
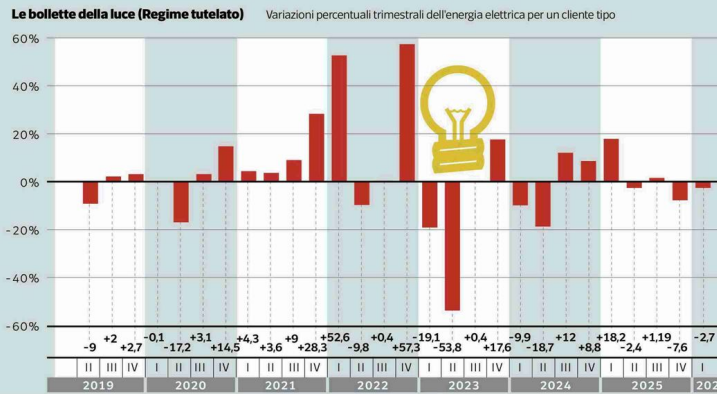
La produzione

Il via libera Ue per cambiare i criteri di calcolo dei costi

Per ridurre il costo dell'energia elettrica il decreto all'articolo 5 prevede di modificare il meccanismo di formazione del prezzo sul mercato italiano all'ingrosso. Oggi chi vende energia prodotta con il metano fa un prezzo che comprende il costo della materia prima, le spese di funzionamento della centrale termoelettrica e le tasse per le emissioni di anidride carbonica (il cosiddetto Ets, Emissions Trading System). Questo meccanismo vale in tutta la Ue e infatti per modificarlo servirà l'ok di Bruxelles. L'Ets pesa per circa 30 euro a megawattora su un prezzo unico nazionale che nelle prime due settimane di febbraio è oscillato intorno a 120 euro a megawattora. In base alla bozza, da gennaio 2027 i produttori di energia elettrica non dovranno mettere il costo dell'Ets nel prezzo a cui la offrono in Borsa e lo recupereranno attraverso le bollette della luce. In pratica, il prezzo dell'energia elettrica prodotta con il gas scenderebbe, rendendola più competitiva rispetto ad altre fonti pulite. Quindi, sostengono i produttori, si venderebbe più energia prodotta con il gas e così salirebbero i costi per l'Ets pagati dagli italiani in bolletta. (f. ch.)



I costi dell'energia



Peso:1-4%,6-43%,7-33%

Aziende produttrici in rivolta: «Gli oneri? Ancora troppo alti»

«Pesano per il 20%. Ora una riduzione generalizzata»

di **Fausta Chiesa**

Continua a salire la tensione sul decreto Bollette, studiato dal governo per ridurre i costi energetici alle famiglie a basso reddito e a sostenere la competitività delle imprese. Il provvedimento, atteso domani in Consiglio dei ministri, con l'ultima bozza trapelata ha sollevato preoccupazioni per le misure che ci sono e per quelle che non ci sono. E, a parte il bonus da 90 euro previsto per quest'anno per le famiglie a basso reddito che ricevono già il bonus sociale, molte delle altre misure allarmano o deludono. L'allarme scattato tra i produttori energetici riguarda gli articoli del decreto che cambierebbero il meccanismo di formazione del prezzo dell'energia sul mercato italiano all'ingrosso

«Mgp» e che modificerebbero il sistema degli incentivi esistenti alle energie rinnovabili. La flessione dei titoli in Borsa, dopo i cali di giovedì e venerdì scorso, è proseguita ieri: Enel -1,35%, A2a -1,62%, Erg -0,46 per cento.

Ma al di là del settore dell'elettricità, il decreto non piace quasi a nessuno. E ieri ci sono state numerose prese di posizione. Le più deluse sono le micro e le Pmi. Confcommercio e Confartigianato puntano il dito sulle misure che non ci sono. «Confcommercio — riporta una nota dell'associazione presieduta da Carlo Sangalli — apprezza l'impostazione complessiva(...). Risulta, però, assente - se fosse confermata la bozza di decreto - una misura specificamente dedicata alle Mpmi (Micro, Piccole e Medie Imprese, ndr) di riduzione strutturale e generalizzata degli oneri di sistema, che ancora oggi pesano per oltre il 20% sul totale della bolletta elettrica. Tale intervento potrebbe

trovare adeguata copertura finanziaria mediante l'impiego di quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO₂». Gli oneri di sistema sono il costo per il sostegno alle rinnovabili e alla cogenerazione, che vale circa il 10% delle bollette della luce. Sulla stessa lunghezza d'onda per quanto riguarda gli oneri è Confartigianato, che parla di «effetto ottico» e spiega che «l'allungamento dei tempi di pagamento degli oneri fino a 10 anni, al tasso di interesse del 6%, riduce il costo annuale della bolletta ma ne aumenta l'impatto reale complessivo sui consumatori, pari, sembrerebbe, a 10 miliardi». Inoltre, osserva, la Confederazione presieduta da Marco Graneli, il beneficio della modulazione degli oneri di sistema — che si applica solo alle utenze non domestiche e quindi solo alle aziende ma non alle famiglie (articolo 2, lettera e, comma 8) — esclude

anche le aziende che hanno forniture con potenza inferiore a 16,5 kW (per esempio carrozzieri, parrucchieri, lavanderie), e con la nuova bozza ha ammesso anche le aziende in media e altissima tensione non energivore. Quindi esclude le piccole aziende ma ammette le grandi.

E dopo Coldiretti, in merito alle misure che impattano sui prezzi minimi garantiti alle bioenergie agricole ieri hanno espresso timori anche Confagricoltura ed Ebs (Energia da Biomasse Solide). «Il plafond previsto per i prossimi anni per i Prezzi minimi garantiti — commenta Alessandro Bettoni, presidente della Federazione Nazionale Bioeconomia di Confagricoltura — va rivisto. Il plafond destinato al biogas è estremamente limitato e non adeguato al numero di impianti in produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro Gilberto Pichetto Fratin



Commissario Dan Jørgensen, Energia



Peso: 27%

Meloni consegna a Niscemi 150 milioni e un commissario

La premier sul luogo della frana: soldi anche per le altre zone colpite dal ciclone

NISCEMI

La premier Giorgia Meloni durante la sua visita di ieri ha annunciato a Niscemi l'arrivo di fondi per 150 milioni per i danni della frana. «Niscemi è il comune più monitorato d'Europa. Stiamo prevedendo fondi tra ordinari e immediati su tre direttrici: la demolizione degli edifici, la messa in sicurezza e

l'acquisto di nuovi immobili», ha detto. Soddisfatto il sindaco Massimiliano Conti: «Ci dà certezze». «Abbiamo sentito il calore e la vicinanza delle istituzioni. Alla premier abbiamo detto che noi vogliamo rimanere a Niscemi e continuare a viverci ma in sicurezza», ha detto un rappresentante del comitato dei cittadini.

Calabrese, D'Orazio P. 10



Premier Giorgia Meloni durante il nuovo sopralluogo di ieri a Niscemi



Peso: 1-25%, 10-34%

Meloni è tornata a Niscemi

«Pronti subito 150 milioni»

La premier a sorpresa di nuovo nel paese del Nisseno. Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per l'approvazione di un decreto che stanzerà gli aiuti straordinari

Donata Calabrese

«Per Niscemi siamo pronti a stanziare 150 milioni di euro». Ad annunciarlo è stata la premier Giorgia Meloni, arrivata ieri a sorpresa nuovamente a Niscemi, dopo il blitz dello scorso 28 gennaio. Al suo fianco, il capo nazionale della Protezione civile, Fabio Ciciliano. «Tempi rapidi, ma senza forzature», ha sottolineato la premier. Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'approvazione di «un decreto che stanzerà subito 150 milioni per Niscemi, e la nomina di un commissario straordinario che sarà lo stesso responsabile nazionale della Protezione civile. Il tutto per «non perdere neanche un giorno di tempo, così siamo già immediatamente operativi con la struttura. Ma non possiamo forzare - ha avvertito - sarebbe un errore farlo nella definizione della fascia di rispetto sul fronte della frana: non sono decisioni che si possono prendere sul piano politico, ma solo sulla base di dati tecnici e se io forzassi sulle decisioni e mettessi la sicurezza

dei cittadini a repentaglio, sarei una pazza. Questo non lo voglio fare. Niscemi, del resto, è il comune più monitorato d'Europa, con tutte le eccellenze mobilitate per dare risposte circa quella fascia di territorio che purtroppo non è sicura. Ma certamente sarebbe irresponsabile agire assecondando decisioni per ragioni politiche». Il resto del decreto «riguarda tutte e tre le regioni coinvolte nel fenomeno alluvionale», Sicilia, Calabria, Sardegna, «ma incide ovviamente anche su Niscemi». E ci sono «diverse centinaia di milioni di euro per il ripristino della rete infrastrutturale e dei servizi. Si prevede l'indennizzo anche per le attività economiche, come quelle agricole». Meloni ha anche annunciato la sospensione dei tributi sia per Niscemi che per tutti i territori colpiti dal ciclone. Saranno sospesi a fine aprile rimandando il pagamento almeno ad ottobre. Prima di recarsi in municipio, la premier, ha effettuato, ancora una volta, una ricognizione sui luoghi squarciati dalla frana. In particolare si è recata al Belvedere, la cui terrazza si affaccia sul fronte. In aula consiliare ha incon-

trato il sindaco e il «Comitato eventi franosi». «È stato molto importante incontrare i cittadini - ha aggiunto - fa sempre differenza metterci la faccia e parlare direttamente con le persone». Le risorse sono dedicate «sostanzialmente alle tre grandi priorità: la demolizione delle case che devono essere abbattute, la messa in sicurezza del territorio e gli indennizzi per chi ha perso le case, per le attività produttive, al netto di quello che è già stato fatto e al netto di quello che prevede il resto del decreto che riguarda tutte e tre le regioni coinvolte dal fenomeno alluvionale». «È un lavoro molto complesso, che vorremmo si compia in velocità. Per noi è molto importante che non accada quando successo dopo la frana della fine degli anni Novanta, nel 1997». (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Annunciata
la sospensione
dei tributi per
tutti i territori
colpiti
dal ciclone**



Peso: 1-25%, 10-34%

Niscemi La premier con il capo della Protezione civile legge la mappa dell'evento franoso



Peso:1-25%,10-34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Niscemi, Meloni gioca d'anticipo "Subito i fondi per i risarcimenti"

Visita a sorpresa della premier che spiazza Schifani e Musumeci. Domani il decreto con 150 milioni

Giorgia Meloni arriva a sorpresa a Niscemi poco prima di mezzogiorno per annunciare il varo del decreto che domani stanzerà 150 milioni di euro per gli interventi post-frana. Cinquanta saranno destinati alle 138 famiglie che hanno perso la casa, cento per l'abbattimento degli edifici in zona rossa. A gestire le operazioni sarà il capo della protezione civile Ciciliano. Per le prossime settimane sono previsti altri stanziamenti

per fronteggiare il rischio idrogeologico. Ma non c'è solo Niscemi nel decreto che verrà approvato dal consiglio dei ministri di domani.

di **DI PERI e PALAZZOLO**

→ alle pagine 2 e 3

Rimborsi e demolizioni ecco la ripartizione dei fondi per Niscemi

La premier annuncia l'arrivo di 150 milioni per gli aiuti post-frana
Un terzo a chi ha perso casa, il resto per abbattere gli edifici a rischio

Il decreto domani
in Consiglio dei ministri
Stanziati 900 milioni
per tre regioni. La procura
ascolta persone informate

dal nostro inviato

SALVO PALAZZOLO

NISCEMI

Questo è il Comune più monitorato d'Europa», assicura la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che arriva a sorpresa in Municipio poco prima di mezzogiorno per annunciare il varo del decreto che domani stanzerà 150 milioni di euro per Niscemi. Cinquanta saranno destinati alle 138 famiglie che hanno perso la casa: a testa andranno circa 360 mila euro. Cento milioni serviranno

invece per l'abbattimento degli edifici in zona rossa. A gestire tutte le operazioni sarà il capo della protezione civile Fabio Ciciliano: la premier cita solo lui come protagonista del percorso complesso



Peso: 1-13%, 2-35%

che dovrà essere fatto. Per le prossime settimane sono previsti altri rilievi e poi altri stanziamenti di fondi, per fronteggiare il rischio idrogeologico.

Ma non c'è solo Niscemi nel decreto che verrà approvato dal consiglio dei ministri di domani. «Stiamo cercando di dare una risposta complessiva a tutti i territori coinvolti dal ciclone, Sicilia, Calabria e Sardegna - annuncia Giorgia Meloni - in raccordo con i presidenti delle Regioni Schifani, Occhiuto e Todde». In totale è prevista una somma di circa 900 milioni di euro. Ma adesso le attenzioni sono tutte per Niscemi. La presidente del Consiglio incontra in Municipio una delegazione degli sfollati e poi assicura davanti alle telecamere: «Non vogliamo perdere neppure un giorno di tempo e intendiamo essere già operativi, soprattutto per non ripetere quanto accaduto dopo la frana della fine anni Novanta».

Sulla fascia di rispetto della frana tiene a precisare: «Ne abbiamo parlato anche con i cittadini. Non è possibile forzare i tempi, se lo facessi sarei una pazza, perché non è una decisione politica, ma tecnica». E ci vorrà ancora del tempo per comprendere l'evoluzione della frana. «Io non posso e non voglio dare oggi una tempistica della qua-

le non sono certa», dice ancora la presidente del Consiglio. I tecnici della protezione civile e i vigili del fuoco parlano di variabili ancora incerte: davvero la zona rossa resta un'area non del tutto definita. Come l'importo dei soldi che ancora servirà.

Intanto, però, il sindaco Massimiliano Conti si dice soddisfatto: «Gli stanziamenti ad hoc per la nostra comunità e la nomina di un commissario straordinario nella persona del capo della protezione civile sono la prova che lo Stato c'è». E aggiunge: «Non ci fermiamo e non molliamo».

Già durante la sua visita a sorpresa la premier ha parlato di un programma di interventi da realizzare facendo il punto in municipio dopo il sopralluogo in elicottero. Attorno al tavolo del centro operativo comunale c'erano i rappresentanti di prefettura, Protezione civile, Anas, Esercito, azienda sanitaria. Dopo la riunione, Giorgia Meloni visita anche la croce recuperata domenica dai Nocs della polizia. «Questa croce è il simbolo del riscatto di un'intera comunità», dice il primo cittadino di Niscemi. Mentre la premier parla del «metodo» di lavoro messo in campo: «Abbiamo parlato col sindaco, con i comitati dei cittadini, vorremmo che

fosse partecipato tutto questo processo che porterà all'emanazione di ordinanze su tanti temi: dalla viabilità alla scuola, alla sistemazione temporanea dei cittadini che saranno indennizzati».

Quando Giorgia Meloni ritorna in elicottero verso Roma, in un altro palazzo, a Gela, si continua a parlare della frana di Niscemi. Ma per un'altra prospettiva, quella che cerca le responsabilità su quanto accaduto. I pubblici ministeri della Procura di Gela hanno iniziato le audizioni di diverse persone informate sui fatti: il procuratore Salvatore Vella e i sostituti del cosiddetto "pool frana" acquisiranno elementi ulteriori attraverso questa attività.

La settimana scorsa, magistrati, investigatori e consulenti tecnici avevano condotto invece dei sopralluoghi sul fronte della frana. Quando il quadro delle responsabilità sarà chiaro, potrebbero scattare le prime iscrizioni nel registro degli indagati.

LE CIFRE

2 miliardi

La stima

La Regione ha stimato un danno di quasi due miliardi per il ciclone

750 milioni

Lo stanziamento

Al netto della norma su Niscemi, il Cdm stanzierà 750 milioni di euro per Sicilia, Calabria e Sardegna

150 milioni

La frana

I fondi che saranno dedicati esclusivamente a Niscemi



Peso: 1-13%, 2-35%

REGIONE: IL PIANO DA 180 MILIARDI DI LIRE RIMASTO INCOMPIUTO

Gli interventi dimenticati dopo il dissesto del 1997 D'Urso: «C'era già tutto»

SALVO CATALANO

CATANIA. Nel settembre del 1998, a meno di un anno di distanza dalla grande frana che colpì Niscemi, la protezione civile regionale siciliana comunicava di avere speso 137 miliardi delle vecchie lire sui 180 stanziati dall'ordinanza nazionale che seguì l'emergenza.

A dirlo, carte alla mano, è l'ingegnere catanese Tuccio D'Urso, già dirigente della Regione siciliana, che in quegli anni fu il primo responsabile della neonata struttura di protezione civile. In un documento inviato all'allora assessore regionale al ramo Titti Bufardecì, D'Urso scrive: «Il comitato consultivo e la commissione tecnico-scientifica hanno definito il piano di interventi approvato dal dipartimento. Il piano prevede due fasi, la prima con interventi la cui finalità è quella di fronteggiare le emergenze e non aggravare il dissesto, la seconda con interventi aventi l'obiettivo del riassetto complessivo». Più concretamente gli interventi consistevano in «opere (consolidamenti,

opere idrauliche e forestali) ed in studi e progettazioni propedeutiche alla realizzazione delle infrastrutture di seconda fase». Quindi il passaggio sulle risorse: «Con diverse fonti di finanziamento l'ordinanza prevede interventi per circa 180 miliardi di lire. Lo stato di attuazione vede spese per opere e progettazioni effettuate per 137 miliardi». Dentro questa somma rientravano anche i risarcimenti per le famiglie - 4,5 milioni di lire per ogni nucleo - e le imprese - 50 milioni ciascuna - allora evacuate. Somme che non bastarono a risarcire tutti, tanto che solo nel 2025 la Regione, su sollecitazione del Comune di Niscemi, ha destinato ulteriori 4 milioni di euro per chiudere il cerchio dei ristori e delle demolizioni. Per l'ex dirigente «questo dimostra che nel giro di pochi mesi era stato definito e approvato cosa fare».

In quegli anni sottosegretario alla protezione civile nazionale è Franco Barberi. È a lui che D'Urso, nel settembre 1998, scrive che la nuova struttura regionale «è pronta» per

procedere a una mappatura complessiva dei rischi in tutta l'isola. Da qui la richiesta delle «risorse necessarie per redigere le indagini sul dissesto idrogeologico del territorio».

Una fase che, a detta dell'ex dirigente, termina con il suo allontanamento dalla guida dell'ente regionale e con il cambio di governo nazionale. Quello che è certo è che a Niscemi il consolidamento complessivo del versante franato nel 1997, a cominciare dalla regimentazione delle acque del torrente Benefizio, non fu mai eseguita.



Uno scorcio delle abitazioni che vennero abbandonate dopo la frana del 12 ottobre del 1997 e l'ex dirigente regionale alla protezione civile Tuccio D'Urso



Peso: 2-15%, 3-10%

REGIONE

«L'affare degli archivi digitali» Maggioranza, dossier al veleno

Alla vigilia del ritorno all'Ars del ddl sugli enti locali, dalla maggioranza spunta un "dossier investigativo" sugli «affari» dietro la digitalizzazione degli archivi dei Comuni, oggetto dell'articolo già bocciato fra le polemiche.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 6

«Archivi digitali, l'affare da 62 milioni» Le carte che avvelenano la maggioranza

REGIONE. Ddl enti locali, alla vigilia del ritorno all'Ars "dossier investigativo" sulla norma bocciata

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. La bagarre, il voto segreto, i franchi tiratori. E adesso, i dossier. L'ultima seduta dell'Ars che ritrova oggi per discutere la riforma degli enti locali, s'era conclusa tra le polemiche soprattutto interne alla maggioranza. Sullo sfondo, una norma di quel disegno di legge bocciata anche col voto (rivendicato), di pezzi del centrodestra, dall'Mpa a Forza Italia. L'articolo "incriminato" era quello sulla digitalizzazione dei documenti urbanistici dei Comuni siciliani. Su quella norma, da giorni, gira un dossier investigativo più o meno "riservato" che solleva dubbi e allunga ombre molto gravi: con quell'articolo, questa la tesi, si voleva favorire qualcuno.

Quale sia la paternità del documento non è certo. Molti elementi simili, però, erano già finiti in una nota dell'Mpa all'Ars con la quale veniva rivendicato il voto contrario. Cosa dice lo studio commissionato da chi voleva contestare quella norma? Racconta di un meccanismo semplice quanto "diabolico" per creare un mercato che non c'è, favorendo grosse aziende dell'informatica. Secondo il dossier, che si intitola «L'articolo 10 che nessuno doveva leggere», prende le mosse dall'analisi "strutturale" della norma. A cominciare dai dubbi relativi al fatto che non prevedesse «nuovi oneri» per la Regione. Cioè nessuna nuova spesa. «La Regione Siciliana - si legge - impone un obbligo complesso e costoso a tutti i Comuni

dell'isola, ma si lava le mani dei costi. Questo significa che saranno i singoli Comuni a dover trovare le risorse. Parliamo di enti locali che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono piccoli comuni con meno di 50.000 abitanti, spesso in predissesto o in equilibrio finanziario precario».

I Comuni, si ricorda nel dossier, non hanno oggi le competenze per realizzare tutte le complesse attività informatiche previste dalla norma, così sarebbero stati «costretti a rivolgersi al mercato privato». Non per scelta, quindi, ma per obbligo di legge. Ed è lì che si crea un mercato dal nulla.

Ci sono poi i tempi: la norma obbligava i Comuni a espletare il servizio entro 120 giorni. E, per lo stesso motivo di sopra, cioè la carenza di personale, si sarebbero trovati costretti, spiega il dossier, a scegliere una delle tre strade: «L'affidamento diretto sotto soglia, dove il Rup sceglie un fornitore senza gara; l'adesione a convenzioni Consip già attive, che non richiedono procedure competitive; l'acquisto sul MePA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), dove bastano pochi clic per ordinare un servizio a catalogo. In tutti e tre i casi - precisa il documento - chi è già posizionato su questi canali riceve la domanda senza doverla cercare». Infatti, «su Consip e sul MePA esistono convenzioni quadro attive per servizi di digitalizzazione documentale, gestione elettronica dei documenti e conservazione sosti-

tutiva. I principali operatori aggiudicatari sono un numero ristretto di grandi player nazionali: società come Almaviva, Engineering Ingegneria Informatica, InfoCert, Aruba e poche altre». Oggettivamente le più qualificate, al di là del caso sollevato all'Ars.

In pratica, con un solo articolo, 390 Comuni siciliani sarebbero diventati simultaneamente acquirenti obbligati di servizi che queste aziende già offrono. Servizi in molti casi assai complessi. Una complessità che taglierebbe fuori i piccoli operatori.

Un altro dubbio era emerso già nel corso della discussione in Aula

ed era stato sollevato dal deputato del Pd Antonello Cracolici: «Perché si vogliono digitalizzare solo i documenti urbanistici?». La risposta che offre il dossier allunga ombre su potenziali attività speculative di chi può accedere a quelle informazioni - per le quali non era previsto un vincolo di riservatezza - per fare affari immobiliari. Un affare ovviamente anche per chi gestisce il servizio che avrebbe diritto a quello che nel dossier viene definito «un pedaggio obbligatorio», ossia una commissione per ogni singola transazione.

Ma dietro alla descrizione tecni-



Peso: 1-3%, 6-52%

ca, ecco il nodo politico: «Chi ha scritto questa norma?», si chiede nel dossier, precisando come il dettaglio degli aspetti tecnici vanno ben oltre le competenze medie di un legislatore regionale. «Nel mondo della consulenza strategica e del lobbying industriale – si legge nel dossier – lo schema che emerge ha un nome preciso: *demand creation through regulation*, cioè «creazione della domanda attraverso la regolazione». O, detta ancora più semplice: la creazione di un nuovo mercato attraverso una legge. Un mercato assai redditizio, secondo le stime del dossier, con un volume di affari che oscillerebbe tra i 23 e i 62 milioni di euro l'anno a carico dei Comuni siciliani.

Ma le ombre in Sicilia starebbero soprattutto negli «operatori locali» ai quali il “big” vincitore attraverso Consip si sarebbe potuto rivolgere

con procedure di subappalto: «Chi sono i soci delle società locali - si chiede nel dossier - che tipicamente lavorano come subappaltatori per i grandi operatori della digitalizzazione in Sicilia? Esistono legami parentali, di affinità o di associazione tra questi soci e parlamentari regionali? Ci sono ex funzionari regionali o ex dirigenti comunali che, dopo il pensionamento, sono entrati in queste società? Esistono protocolli d'intesa o convenzioni già firmati tra la Regione e operatori specifici del settore che precedono cronologicamente questa norma?». E gli operatori, secondo il dossier, avrebbero guadagnato due volte, partecipando anche alla stesura dei progetti utili a reperire gli unici finanziamenti possibili: quelli europei. E a rendere più sospetta la norma, spiega il dossier, una serie di «mancanze»: tra queste, un tetto

di spesa, un cronoprogramma, un riferimento all'Autorità anticorruzione.

Fin qui i dubbi. Il resto è storia recente: l'Aula (che oggi torna a riunirsi per votare il resto del ddl) ha bocciato quasi all'unanimità la norma, che era stata difesa dal presidente della commissione affari istituzionali, Ignazio Abbate. La maggioranza si è spacca tra gruppi (Lega e Udc) che hanno tolto il tesserino per fare mancare il numero legale e altri (Mpa e deputati di Forza Italia) che hanno votato contro. Chissà se in quelle ore, il dossier girava già tra le loro mani. Di sicuro, dentro la maggioranza, ormai, trovi spesso un'opposizione. E un dossier.

L'articolo 10 «che nessuno doveva leggere»: i Comuni “obbligati” ad acquistare servizi dalle big del settore I sospetti sui subappalti alle società locali e i timori per i documenti urbanistici Chi accusa chi? Gli “indizi” fra Aula e note stampa



Peso: 1-3%, 6-52%

MINISTERO IMPRESE

Formare addetti all'innovazione 50 milioni per Pmi del Sud

ROMA. Il ministero delle Imprese, su indicazione del ministro Adolfo Urso (nella foto), ha stanziato 50 milioni a fondo perduto per la formazione del personale delle Pmi al Sud, sui processi di transizione tecnologica, digitale e verde. Possono accedere alle risorse del Piano nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027", le Pmi delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le agevolazioni copriranno il 50% delle spese ammissibili per le società iscritte nel registro delle imprese - non in liquidazione volontaria né sottoposte a procedure concorsuali - con almeno un bilancio approvato e depositato e che siano in regola con le prescrizioni previste dal dl sulle "Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali".

I progetti di formazione, che po-

tranno essere anche sovregionali, dovranno rientrare nei settori industriali aerospazio e difesa; salute, alimentazione, qualità della vita; industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente; turismo, patrimonio culturale e industria della creatività; agenda digitale, smart communities, sistemi di mobilità intelligente; tecnologie digitali; tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse; biotecnologie; processi di transizione verde e digitale. Il 40% è destinato alle filiere automotive, moda, tessile e arredamento. Le domande vanno inviate dal 21 aprile al 23 giugno 2026 allo sportello online di Invitalia.

I percorsi di formazione, della durata massima di un anno, dovranno svolgersi presso sedi societarie del Sud e dovranno essere curati da soggetti qualificati e indipendenti con

comprovata esperienza nell'ambito della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, della digitalizzazione e della transizione ecologica. I costi ammissibili dovranno essere compresi tra 10.000 e 60.000 euro. Eventuali progetti sovregionali, che potranno coinvolgere un massimo di dieci imprese di almeno due regioni differenti, beneficeranno di un'agevolazione maggiorata di 20 punti percentuali per le micro e piccole imprese e di 10 punti percentuali per le medie imprese.



Peso: 15%

Ecco le principali novità del decreto

Roma. Nel decreto "Bollette" sono previsti 315 milioni per un ulteriore bonus sociale, tramite un contributo straordinario di 90 euro alle famiglie che hanno già il bonus sociale per la luce. Per il 2026 e il 2027 i venditori di energia possono riconoscere ai clienti domestici residenti non titolari del bonus sociale e con Isee non oltre i 25mila euro, un contributo straordinario sotto forma di sconto. L'Arera, con uno o più provvedimenti entro il 28 febbraio prossimo, definirà le modalità di riduzione per il 2026 degli oneri e delle ulteriori componenti tariffarie di trasporto e distribuzione del gas ai clienti finali per i consumi superiori a 80mila metri cubi l'anno. L'Arera introdurrà un servizio di liquidità fino a 200 milioni per contratti tra Snam e operatori selezionati tramite gara che riceveranno un premio e l'obbligo di offerte di vendita sui mercati a pronti del gas naturale a prezzi specifici.



Peso:5%

Riaperta la rottamazione 4

C'è tempo fino al 28 febbraio per i contribuenti che, dopo aver pagato la prima rata del 31 luglio 2025 non hanno centrato la scadenza della seconda, del 30 novembre

Potranno essere ripescati nella riammissione alla rottamazione i contribuenti decaduti che, dopo aver pagato la prima rata del 31 luglio 2025 non hanno centrato la scadenza della seconda fissata al 30 novembre. Per pagare la seconda rata ci sarà tempo fino al 28 febbraio 2026. Lo prevede un emendamento al decreto legge Milleproroghe a firma del deputato leghista Alberto Gusmeroli su cui ieri il Mef ha dato parere favorevole.

Cerisano a pag. 22

Parere favorevole del Mef all'emendamento Gusmeroli al decreto legge Milleproroghe

Extratime per la Rottamazione 4 Ripescati i decaduti al 30 novembre. Seconda rata al 28/2

DI FRANCESCO CERISANO

Tempi supplementari per la rottamazione quater. Potranno essere ripescati nella riammissione alla rottamazione i contribuenti decaduti che, dopo aver pagato la prima rata del 31 luglio 2025 non hanno centrato la scadenza della seconda fissata al 30 novembre. Per pagare la seconda rata ci sarà tempo fino al 28 febbraio 2026. Le scadenze delle successive otto rate resteranno fissate al prossimo 28 febbraio (che dunque costituirà la deadline per la seconda e per la terza), al 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre del 2026 e al 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre 2027.

Lo prevede un emendamento al decreto legge Milleproroghe (dl n.200/2025) a firma del deputato leghista **Alberto Gusmeroli** (anticipato su ItaliaOggi del 28 gennaio) su cui ieri il Mef ha dato parere favorevole in vista delle votazioni che sono entrate nel vivo

nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera.

Una rimessione in bonis che, con un costo assai modesto (stimato in poco più di un milione di euro), realizza, secondo il deputato leghista, un intervento "di equità considerando che la manovra di bilancio, che ha dato il via alla rottamazione quinquies, è stata approvata nel mese di dicembre 2025". "Per questo", ha proseguito, "esprimo tutta la mia soddisfazione per una misura che pone rimedio a una situazione di ingiustizia".

Gli altri emendamenti fiscali

Dal Mef è arrivato invece parere contrario per motivi di copertura all'emendamento di Forza Italia che prevedeva l'estensione all'annualità 2023 "senza incidenza sul concordato preventivo biennale adottato per le annualità 2024 e 2025" del ravvedimento speciale per gli anni

2018-2022. La proposta di modifica avrebbe avuto un impatto sulle casse dello stato per 198 milioni di euro. Sono stati invece accantonati gli emendamenti di **Marco Osnato** (Fratelli d'Italia) sulla proroga dell'Iva sulle operazioni permutative e quello di **Giulio Centemero** (Lega) sullo slittamento al 2027 della tassazione al 33% sulle plusvalenze da cryptoattività. La decisione finale sulla sorte di queste proposte di modifica è attesa per oggi assieme al pacchetto di emendamenti dei quattro relatori (**Simona Bordoni, Alessandro Colucci, Giovanni Luca Cannata e Mauro D'Attis**) che sarebbe dovuto arrivare ieri. La decisione di includere un ulteriore emendamento sulla mobilità dei dirigenti scolastici ha porta-



Peso: 1-10%, 22-48%

to allo slittamento. Nel pacchetto di emendamenti preannunciati, come ha confermato a ItaliaOggi Luca Cannata, troveranno posto la proroga al 31 maggio del bonus assunzioni Zes Sud (scaduto a fine 2025) e il rinvio al 31 dicembre della deadline per adeguare il capitale sociale delle società di riscossione dei tributi. Ma anche l'extratime per i comuni per trasmettere al Mef le delibere sulla Tari, nonché la proroga per i dipendenti p.a. che maneggiano denaro pubblico per stipulare le polizze assicurative previste dalla recente legge di riforma della Corte

dei conti.

Le votazioni di ieri. Medici al lavoro fino a 72 anni e stop al vincolo di esclusività fino a fine 2027

Le commissioni hanno approvato l'emendamento del governo (depositato nelle scorse settimane) che consente il trattenimento in servizio, su base volontaria, dei medici ospedalieri fino ai 72 anni di età. Approvato anche l'emendamento a prima firma della deputata della Lega **Simona Loizzo** che raddoppia la proroga dello stop al vincolo di esclusività per il personale

sanitario. Fino al 31 dicembre 2027 agli operatori delle professioni sanitarie appartenenti al personale del comparto sanità, al di fuori dell'orario di servizio, non si applicheranno le incompatibilità previste dalla legge per chi lavora nel Servizio sanitario nazionale (divieto di svolgimento di ogni altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato e di altri rapporti anche di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale).

— © Riproduzione riservata — ■



Alberto Gusmeroli



Peso: 1-10%, 22-48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sud, 300 milioni ai Comuni per le aree industriali

Zona economica speciale

Avviso pubblico
per le infrastrutture
Sbarra: «Interventi mirati»

**Carmine Fotina
Lorenzo Pace**

Trecento milioni di euro a fondo perduto per potenziare le infrastrutture del Mezzogiorno. Interventi che riguardano la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici delle aree industriali, produttive e artigianali di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le risorse - fissate in un avviso che viene pubblicato oggi - devono essere finalizzate a interventi coerenti con il Piano strategico della Zona economica speciale. La misura è gestita dalla Struttura di missione Zes, tuttavia sono interessate esclusivamente le regioni del Sud, mentre sono fuori dal perimetro dell'avviso le Regioni Zes in transizione, cioè l'Abruzzo e le due di recente ammesse alla Zona Unica (Marche e Umbria).

I fondi rientrano nella dotazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 e sono stati sbloccati con la delibera Cipess n. 81 del 29 novembre 2024. Il testo, come si legge in Gazzetta Ufficiale, offre una «articolazione per annualità». Per il 2026, così come è stato per il 2025, sono stati stanziati 50 milioni di euro. Che diventeranno 100 milioni sia per il 2027 sia per l'anno successivo. Il termine degli interventi è fissato per il

31 dicembre del 2028.

L'avviso pubblico precisa che i finanziamenti spettano ai Comuni con più di 5 mila abitanti dotati di area Pip, cioè il Piano per insediamenti produttivi, e ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale.

La finestra per le istanze, da presentare nella piattaforma telematica, si aprirà a mezzogiorno del 25 febbraio 2026 e durerà poco meno di tre mesi, cioè fino alla mezzanotte del 15 maggio 2026. Chi si candiderà dovrà dimostrare di avere i requisiti richiesti, come un Progetto di fattibilità tecnico-economica verificato (o livello di progettazione superiore), il Codice unico di progetto e la conformità Do no significant harm (Dnsh) che provi che non vengano arrecati danni significativi all'ambiente.

Tutte le domande verranno analizzate dopo la scadenza di maggio: sarà una Commissione ad analizzarle e di conseguenza a stilare una graduatoria. Classifica che terrà conto del livello di progettazione, stimando in particolare quanto si andrebbe a migliorare la funzionalità delle aree industriali, ma anche l'integrazione tra le infrastrutture e i servizi e il cofinanziamento con risorse dell'ente proponente. Infine, saranno degli atti a definire finanziamenti, erogazioni, obblighi, tempi e revoche.

Questa selezione, secondo Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud, «consente di indirizzare gli interventi in modo mirato ed efficace, incidendo direttamente sulle aree» per favorire la loro espansione. «Creare infrastrutture più moderne, collegamenti più efficienti e servizi più adeguati significa garantire condizioni più favorevoli per chi produce, lavora e vuole investire, rafforzando la competitività complessiva del Mezzogiorno, riducendo i divari infrastrutturali e migliorando la coesione sociale e territoriale», conclude Sbarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo. Interventi per la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici



Peso: 19%

La visita a sorpresa che spiazza Schifani e Musumeci

di **MIRIAM DI PERI**

La presidente del Consiglio anticipa il sopralluogo mentre il governatore è a Roma. Accelerazione dopo le polemiche sui ritardi

Le comunicazioni sono partite soltanto quando la premier era già sul punto di arrivare a Niscemi. Tra Nello Musumeci e Renato Schifani, adesso Giorgia Meloni decide di intervenire in prima persona. Il ritorno della presidente del Consiglio a un passo dal baratro che ha risucchiato quattro chilometri di case e attività, è scattato in un lunedì mattina di metà febbraio. Persino Palazzo d'Orleans è stato informato soltanto quando ormai Meloni si trovava in dirittura d'arrivo. E il governatore Schifani, al contrario, era già a Roma per una serie di impegni istituzionali. Ma anche tra i vertici dei Fratelli di Sicilia la notizia non è filtrata.

L'Isola, d'altronde, è diventata una delle troppe spine nel fianco della presidente del Consiglio. Prima gli scandali giudiziari che hanno travolto diversi dirigenti regionali di FdI, da Carlo Auteri (poi passato alla Dc di Cuffaro) al presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, e l'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata. Poi il commissariamento del partito nel caos, con la guida affidata a Luca Sbardella. Adesso Niscemi, dive-

nuta a stretto giro un caso nazionale sul quale le opposizioni continuano ad attaccare il governo. Di mezzo, il rimpallo di responsabilità tra il governatore e il suo predecessore, oggi a capo del ministero per la Protezione Civile.

Così come avvenuto nel 2012 con la Costa Concordia - una catastrofe talmente grave da richiedere l'intervento diretto del capo della Protezione civile (in quel caso Franco Gabrielli) - ecco che la

premier ha incaricato direttamente Fabio Ciciliano.

Non aveva detto una parola sulle polemiche montate negli ultimi 18 giorni, dalla sua ultima visita. Ma la proverbiale goccia che ha fatto traboccare il vaso si è registrata sullo scontro consumato al Mef sul decreto maltempo, con i conti fatti dalla Regione, che stima due miliardi di euro di danni tra il ciclone Harry e l'emergenza Niscemi, e la diffidenza dei tecnici del dicastero guidato da Musumeci. Senza contare la bocciatura in commissione Ambiente alla Camera dell'emendamento proposto dal Pd per sospendere le tasse agli abitanti di Niscemi. La risposta è arrivata ieri mattina. Con la visita lampo - la premier, da programma, era attesa dalle istituzioni siciliane per mercoledì mattina - in cui ha annunciato un pacchetto da 150 milioni di aiuti, ma ha anche manifestato l'impegno di sospendere le tasse e, soprattutto, questa volta ha incontrato una rappresentanza dei cittadini che hanno perso tutto nella frana.

Lo ha fatto ancora una volta senza clamore, ma con un segnale inequivocabile tanto a Schifani,

quanto a Musumeci: adesso basta. Il governatore, da Roma, ha parlato soltanto un paio d'ore dopo la notizia dell'arrivo della premier a Niscemi: «La collaborazione tra governo e Regione - ha tagliato corto - è fondamentale per garantire risposte rapide ed efficaci. Continuiamo a lavorare, insieme, per assicurare alla Sicilia il supporto di cui ha bisogno». Nelle stesse ore, Musumeci interveniva a margine di un'iniziativa a Roma, ancora una volta mostrandosi sulla difensiva sul caso Niscemi e parlando di strumentalizzazioni: «Quando tua nipote ti dice "nonno, ma io continuo a credere in te" questa è una domanda che non avrei mai voluto ricevere da mia nipote che vive nell'orgoglio del nonno, persona perbene, onesta, scrupolosa e intransigente».

Per la premier stavolta era davvero troppo. Il numero uno di palazzo d'Orleans, esattamente come il capo del dicastero alla Protezione civile, sono stati esautorati: nel pomeriggio Meloni ha riunito a Palazzo Chigi il vertice di maggioranza con i vicepremier, Matteo Salvini e Antonio Tajani, ma nonostante Schifani si trovasse nella stessa sede istituzionale, non è stato coinvolto per discutere di Niscemi. Esattamente come non è stato invitato Musumeci, a differenza del titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, chiamato a intervenire nel corso della riunione in cui si è anche fatto il punto su Niscemi.



Peso: 50%

Ciciliano nominato per
gestire l'emergenza
Al vertice di maggioranza a
palazzo Chigi assente
il ministro alla Protezione
civile

📍 La premier
Giorgia Meloni
a Niscemi
si affaccia
sulla frana
avvenuta
il 25 gennaio
Accanto,
il sopralluogo
nella zona rossa



📍 Renato Schifani
presidente della Regione siciliana



Peso:50%

FRANA ARRIVANO I SOLDI

Meloni torna a sorpresa a Niscemi per una ricognizione con Ciciliano «Stanzieremo 150 milioni, domani il decreto». Il piano del 1998 bloccato Dal governo fondi anche per i danni di Harry. Il caso di S. Teresa di Riva

SALVO CATALANO, LAURA MENDOLA PAGINE 2-3



Meloni a Niscemi, blitz a sorpresa «Subito 150 milioni per la frana»

IL SOPRALLUOGO. Domani in Cdm il decreto per stanziare i fondi, Ciciliano sarà commissario «Rientro in zona rossa? Non forzare i tempi». Demolizioni e ristori anche per i danni del ciclone

LAURA MENDOLA
NOSTRA INVIATA

NISCEMI. Lo stop ai tributi fino ad ottobre, così come il blocco dei mutui e gli ammortizzatori sociali per chi un lavoro non ce l'ha. Sono questi alcuni interventi che saranno firmati con il "decreto Niscemi" domani dal Consiglio dei Ministri. Un documento da 150 milioni di euro e la nomina del prefetto Fabio Ciciliano, il capo della protezione civile nazionale. Sarà lui, con i poteri di deroga, a portare avanti la macchina tecnico-amministrativa del post frana. E Giorgia Meloni su questo fronte si gioca una partita importante con l'isola flagellata dal ciclone Harry prima e dall'imponente frana poi. Due eventi diversi che hanno messo in ginocchio diversi territori per i quali sono previsti sostegni economici. E la premier sa bene che si gioca una importante partita per evitare quello che è avvenuto dopo il 12 ottobre del 1997: interventi di consolidamento della collina di Niscemi fat-

ti con il contagocce, indennizzi arrivati dopo decenni (a parte per coloro i quali avevano la prima casa) e quattro milioni di euro (per gli ultimi due step di interventi) determinati solo alla vigilia dello scorso Natale. Ventotto anni dopo. Ora questa somma di denaro servirà per questa nuova emergenza territoriale.

Dopo 19 giorni Giorgia Meloni torna a Niscemi. Ancora una volta ha sorvolato la città in elicottero e poi si è fermata sul belvedere con accanto Ciciliano e il sindaco Massimiliano Conti. Da qui si vedono le zolle del "gran canyon" siciliano. Mentre vigili del fuoco e Nocs della polizia mostrano i loro "giocattolini", cioè l'attrezzatura che serve per recuperare gli oggetti personali all'interno delle abitazioni tra i 30 e i 50 metri e monitorare il movimento della frana.

«Niscemi è il comune più monitorato d'Europa - ha assicurato Meloni -. Stiamo prevedendo fondi tra ordinari e immediati su tre direttrici: la demolizione degli e-

difici, la messa in sicurezza e l'acquisto di nuovi immobili». Si attende la giornata di domani con il decreto in cui sono previsti «ammortizzatori sociali, per gli agricoltori che non riescono a raggiungere le loro proprietà e per i dipendenti che in questo periodo hanno difficoltà a svolgere la loro attività», ha anticipato la premier. Sono tre le priorità che la premier Meloni ha dettato al commissario nazionale Ciciliano: «Ripristino della rete infrastrutturale e dei servizi, indennizzi e sostegni per le attività economiche coinvolte particolarmente per quanto riguarda l'agricoltura e le demolizioni che devono essere effettua-



Peso: 1-19%, 2-43%, 3-24%

te». La premier ha percorso tutta la via 4 novembre: dal belvedere fino al Comune. Qui ha presieduto il Coc per conoscere come stanno andando gli interventi programmatici d'emergenza e poi ha voluto stringere la mano ad alcuni sfollati.

Durante la visita, il sindaco Massimiliano Conti ha mostrato a Meloni la croce - recuperata domenica pomeriggio - diventata un simbolo di speranza e resistenza, trascinata dalla frana nel precipizio e recuperata ieri con un drone terrestre dalla polizia. Alla comunità di Niscemi l'associazione Extroart ha deciso di donare una nuova croce con le cinque pietre naturali siciliane - Custonaci, Sabucina, Comiso, la lavica di Catania e la storica Billie-mi di Palermo - metafora dell'abbraccio di tutta la Sicilia. «Non ci

fermiamo e non molliamo», ha detto il sindaco Massimiliano Conti, accogliendo la Meloni. E la risposta è stata secca: «Mai». Poi la premier ha partecipato a una riunione al Centro operativo comunale, in municipio, con rappresentanti, tra l'altro, di Esercito, Protezione civile e Anas che ha installato un semaforo lungo la strada provinciale 11 (l'unica aperta per il collegamento con la provincia di Caltanissetta). Per il governatore della Sicilia, Renato Schifani, che in mattinata aveva sentito la premier al telefono, «la collaborazione tra governo e Regione è fondamentale per garantire risposte rapide ed efficaci». «La nomina di Ciciliano a commissario straordinario è una circostanza del tutto singolare, visto che, di norma, è il presidente della Regione colpita a essere no-

minato commissario». A dirlo è Fabrizio Micari, componente del direttivo di Iv Sicilia, per il quale «al di là della somma, certamente insufficiente, il segnale politico è la sfiducia manifestata nei confronti del presidente Schifani e dell'amministrazione regionale». Niscemi torna alla sua normalità, tra sfollati e istanze da inoltrare al Comune. I dati vengono caricati sulla piattaforma degli aiuti e una "finestra" - quella dell'Irfis - si apre oggi per gli imprenditori che sono stati colpiti anche dal ciclone Harry.



Peso: 1-19%, 2-43%, 3-24%



Peso:1-19%,2-43%,3-24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I DANNI DEL CICLONE HARRY

Meloni a Niscemi: domani decreto da 150 milioni per case e sicurezza

Nino Amadore — a pag. 16

Meloni a Niscemi: «Su case e sicurezza 150 milioni, mercoledì il decreto»

Ciclone Harry

La premier: «È stato molto importante incontrare i cittadini e capirne i bisogni»
Prevista la nomina di Ciciliano (Protezione civile) a commissario straordinario

Nino Amadore

NISCEMI (CALTANISSETTA)

Un decreto che stanziava 150 milioni per Niscemi e prevede la nomina di un commissario straordinario, ma anche altre misure destinate ai territori danneggiati dal passaggio del ciclone Harry in Sicilia, Calabria e Sardegna. Il governo prova a imprimere un'accelerazione sull'emergenza aperta dalla frana che ha colpito il comune nisseno, lasciando oltre 1.500 persone fuori casa e una parte importante del paese sospesa tra evacuazioni e verifiche tecniche, senza trascurare ovviamente il resto.

Questa è la sensazione che si ricava dalle misure che il governo si accinge a varare e che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha spiegato a cittadini e giornalisti ieri al termine della sua visita a Niscemi. Con il casco della Protezione civile, accompagnata dal capo del dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano, la premier ha effettuato un sopralluogo nell'area della frana: ha visitato a piedi la zona rossa di Niscemi e ha poi partecipato a una riunione operativa al Centro comunale con le autorità locali e i rappresentanti di esercito, Protezione civile e Anas.

La premier ha anche incontrato una delegazione di sfollati: «È stato molto importante incontrare i cittadini — ha detto — e credo faccia la differenza capire quali sono le loro paure e quali sono le loro speranze». Durante la visita è stata mostrata alla premier anche la croce in pietra di Niscemi, divenuta simbolo della città

e recuperata con un drone terrestre del Nucleo operativo centrale di sicurezza della polizia: era precipitata nel vuoto a causa dei movimenti del terreno. «Non ci fermiamo e non molliamo», ha detto il sindaco Massimiliano Conti accogliendo la presidente del Consiglio. «Mai» ha risposto Meloni. «Vogliamo rimanere a Niscemi e continuare a viverci, ma in sicurezza», ha dichiarato Sergio Cirrone, rappresentante del comitato "Evento franoso Niscemi 2026", che riunisce circa 400 cittadini: molti hanno perso l'abitazione.

Il provvedimento che l'esecutivo porterà mercoledì in Consiglio dei ministri riguarda nel complesso i territori colpiti dal ciclone Harry e, al suo interno, è prevista una parte specifica dedicata a Niscemi: 150 milioni di euro destinati esclusivamente al comune per dare un'abitazione agli sfollati e mettere in sicurezza l'area interessata dalla frana, e la nomina del capo del dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano, a commissario straordinario. «Il decreto arriva mercoledì e sarà immediatamente operativo», ha detto la presidente del Consiglio. Il nodo resta la definizione della fascia di rispetto, cioè l'area da considerare non sicura. «Non sono decisioni che si possono prendere sul piano politico — ha affermato la presidente del Consiglio —. Se io forzassi delle decisioni magari per dare più velocemente risposte certe ai cittadini e mettessi la loro sicurezza a repentaglio sarei irresponsabile». E poi ha aggiunto, spiegando che la sicurezza viene prima di qualsiasi accelerazio-

ne politica: «Io non posso e non voglio

dare una tempistica della quale non sono certa». La premier ha sottolineato che oggi Niscemi è «il comune più monitorato d'Europa. Stiamo prevedendo fondi tra ordinari e immediati su tre direttrici: la demolizione degli edifici, la messa in sicurezza e l'acquisto di nuovi immobili».

Per Niscemi ora si apre una doppia fase: l'attuazione delle misure economiche annunciate e, soprattutto, l'esito delle verifiche tecniche che dovranno stabilire con precisione quali aree potranno essere messe in sicurezza e quali resteranno interdette.

Accanto alla misura su Niscemi, il decreto prevede altri fondi per il ripristino della rete infrastrutturale e dei servizi nelle aree interessate, la sospensione dei tributi fino ad aprile con rinvio dei pagamenti a ottobre, ammortizzatori sociali per lavoratori dipendenti e autonomi impossibilitati a lavorare e indennizzi per le attività economiche coinvolte, in particolare nel settore agricolo. «Ci sono ammortizzatori sociali sui quali sta lavorando



Peso: 1-1%, 16-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il ministero del Lavoro sia per i lavoratori dipendenti sia per i lavoratori autonomi – ha detto la premier –. Ci sono i ministeri che si sono mobilitati e hanno messo a disposizione circa 170 milioni per attività che riguardano vari campi». Il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, impegnato a Roma per interlocuzioni istituzionali, ha definito «fondamentale» la collaborazione tra Governo e Regione per accelerare procedure e risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento che l'esecutivo varerà domani riguarderà nel complesso i territori colpiti dal ciclone Harry

Stop ai tributi e sostegni a lavoratori e imprese per le zone interessate di Sicilia, Calabria, Sardegna

Emergenza maltempo.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in visita in Sicilia per una ricognizione nelle aree colpite dal ciclone Harry, accompagnata dal capo del dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano



Peso: 1-1%, 16-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001